

I RAPPORTI DEI FRIULANI CON L'ITALIA E CON L'EUROPA NELL'EPOCA VENETA

Atti del Convegno Internazionale



COLLOREDO DI MONTE ALBANO - CASTELLO
Sala Convegni della Comunità Collinare del Friuli
6 e 7 ottobre 2000



Università degli Studi di Udine



Centro Friulano di Studi "I. Nievo"

I RAPPORTI DEI FRIULANI CON L'ITALIA E CON L'EUROPA NELL'EPOCA VENETA

ATTI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE

*Castello di Colloredo di Monte Albano, 6-7 ottobre 2000
Sala Convegni della Comunità Collinare del Friuli*

INTERVENTI DELLE AUTORITÀ



Uno scorcio della sala dove si è svolto il convegno

Ad inaugurare il convegno sono giunti a portarci il loro saluto il 6 mattina il Presidente della Comunità Collinare del Friuli Ennio Benedetti, che ringraziamo anche per l'ospitalità, ed il Sindaco di Colloredo di Monte Albano, Roberto Molinaro, i quali hanno sottolineato il loro interesse per il tema proposto e la loro soddisfazione perchè l'iniziativa è stata portata in loco, ed il 7 l'Assessore Regionale Giorgio Venier Romano, che pure ha espresso sensibili parole di plauso.

Ad aprire i lavori è intervenuto il delegato del Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Udine, prof. Vincenzo Orioles, del quale pubblichiamo l'indirizzo di saluto.



Parla il prof. Vincenzo Orioles, direttore del C.I.P. (Centro Internazionale sul Plurilinguismo), Delegato del Rettore dell'Università degli Studi di Udine

INTERVENTO DI VINCENZO ORIOLES,
DELEGATO DEL RETTORE

Porto il saluto dell'Università degli Studi di Udine in rappresentanza del Magnifico Rettore Chiar.mo prof. Marzio Strassoldo che mi ha assegnato tale incarico. Il convegno organizzato dal Centro Friulano di Studi "Ippolito Nievo", retto dalla collega Emilia Mirmina, per la scelta del profilo tematico, per la ricchezza e l'articolazione dei contributi proposti e non ultimo per la suggestiva collocazione della sede dei lavori, realizza al meglio l'integrazione tra Università e territorio, tra interessi scientifici di ambito accademico ed interpretazione culturale del contesto in cui si inserisce l'Ateneo.

Dal mio personale punto di vista - parlo qui nella mia qualità di direttore del Centro Internazionale sul Plurilinguismo - il convegno riveste un 'valore aggiunto', costituito dal riferimento alla complessità linguistica e storico-culturale della nostra area, esposta da sempre a contaminazioni, apporti esogeni ed intersezioni, vero banco di prova dei modelli di analisi del plurilinguismo e del multiculturalismo. In effetti il Friuli è ben lungi dall'essere un'isola o penisola linguistica che dir si voglia, ma è da una parte aperto a correnti linguistiche di varia provenienza, crocevia di influenze slave, germaniche e romanze, dall'altra propaggine orientale di un più ampio insieme linguistico che si estende per tutta l'Italia settentrionale: in definitiva la regione linguistica friulana è il regno della diversità e ingabbiarla nella

polarità Friulano *vs.* Italiano appare una soluzione francamente riduttiva e semplificatrice.

In questo contesto si colloca il ruolo della presenza veneziana (1420 - 1797), che, qualunque sia il nostro angolo visuale storiografico, ha segnato in modo decisivo lo sviluppo linguistico e culturale dell'area. È ben noto infatti che Venezia nei confronti del Friuli, ha esercitato una egemonia, una modellazione esplicatasi anche sul piano linguistico (riprendo qui argomentazioni di Francescato e Salimbeni, *Lingua storia e società in Friuli*, che hanno condizionato dal 1976 in avanti la griglia interpretativa della storia linguistica e più in generale della 'storia' friulana). Ma in che misura Venezia può aver inciso nel costituirsi degli assetti linguistici dell' 'area linguistica' friulana?

Innanzitutto è stato veicolato in Friuli un particolare tipo di veneziano, il cosiddetto 'veneziano coloniale', ossia una varietà linguistica paracadutata che ritroviamo con varie colorazioni da Trieste a Gorizia, dal Friuli alla Dalmazia, e in generale in tante terre d'oltremare: si tratta di quello che nella nostra città viene definito impropriamente 'udinese'. In secondo luogo Venezia ha rappresentato il cavallo di Troia dell'italianità linguistica: con l'approssimarsi della venezianità, intesa sia come lingua sia come valori culturali, si sono attenuate drasticamente le distanze dal Friuli all'Italia, distanze che sarebbero state ben più marcate se il Friuli avesse trovato una collocazione nel mondo germanico cui lo portavano i Patriarchi e la sua collocazione periferica. In terzo luogo Venezia ha rappresentato l'anello di giuntura con un tipo idiomatologico pansettentrionale che, da est a ovest, rappresenta il comune denominatore dell'area subalpina. In definitiva, fermo restando che i linguisti sono perfettamente d'accordo nell'attribuire al friulano una spiccata individualità e una peculiare fisionomia all'interno delle varietà romanze, è innegabile che questo avamposto orientale della ladinità fa parte di una ben più ampia *koiné* che costituisce il corrispettivo linguistico di una diffusa circolazione di modelli culturali (nel corso di questo convegno, ad esempio, ci confronteremo con la condivisione di motivi architettonici, giuridici e così via).

Vorrei concludere questo mio intervento con una considera-

zione istituzionale a proposito del sostegno garantito allo svolgimento della manifestazione convegnoistica organizzata dal Centro Friulano di Studi "Ippolito Nievo". Direi che in Friuli abbiamo una situazione privilegiata: talvolta l'istituzione è più avanti dell'opinione pubblica. E' un caso raro. Certo ci sono delle sacche di arcaismo, però abbiamo un vantaggio: a volte il paese legale è più avanzato del paese reale. Seguo altre realtà regionali in Italia, per cui ho buoni motivi per istituire un raffronto su scala nazionale concernente le connessioni tra circuito della scienza e rete degli Atenei da una parte, e istituzioni dall'altra. Qui ci troviamo in una situazione vincente, si tratti di soggetto regionale o di comunità di riferimento intermedio, come nel caso odierno; anche il Centro Internazionale sul Plurilinguismo, del resto, ha stabilito un rapporto importante con la Comunità Montana di Tolmezzo con la quale viene stipulata proprio in questi giorni una convenzione produttiva di obiettivi comuni; mi auguro anzi che possa diventare un modello di interazione tra Università e territorio. Si può dunque affermare che i soggetti politici del Friuli si distinguono per una sensibilità superiore alla media nei confronti dei più significativi progetti culturali che scaturiscano dal mondo della cultura universitaria: questo assunto è tangibilmente dimostrato dal supporto che la Comunità Collinare ha inteso garantire al convegno "I rapporti dei Friulani con l'Italia e con l'Europa nell'epoca veneta". Credo proprio che dobbiamo far tesoro di questo modo di far 'politica', politica come progetto, politica come sinergia con quanti operano per la scienza e per la cultura.

Un Convegno in conclusione ricco di stimoli e sollecitazioni, al punto che avrei voluto organizzarlo io; però sono felice che l'idea mi sia stata sottratta dalla collega Emilia Mirmina: mi rifarò in altra sede, promuovendo appena possibile un confronto sulle linee tematiche a me più vicine, quelle linguistiche.



Legge la prima delle relazioni di base l'ing. Antonio De Cillia, Vicepresidente del Centro Friulano di Studi "Ippolito Nievo" - Centro d Studi Nieviani

<i>Introduzione</i>	3
Interventi delle Autorità	7
Intervento di Vincenzo Orioles, delegato del Rettore	9

RELAZIONI INTRODUTTIVE

Antonio De Cillia. Friuli, tramite naturale dei traffici tra Mediterraneo ed Europa nordorientale	13
Emilia Mirmina. Gli intellettuali Friulani ed i loro rapporti con Venezia e con il resto d'Europa nell'epoca veneta: una presenza incisiva	43
Andreina Stefanutti. I segni della cultura italiana ed europea in un problema territoriale: il conflitto tra i feudi e la città di Udine.	67

INTERVENTI SU ARGOMENTI PARTICOLARI SEC.XV-XVII

Antonino di Colloredo Mels. I Colloredo tra Impero e Venezia: generali, diplomatici e prelati	85
Silvio Moro. Nicolò Grassi pittore e Nicolò Grassi storico: i loro rapporti con la Mitteleuropa	93
Ugo Rozzo. Pier Paolo Vergerio il Giovane tra il Friuli e l'Europa	103
Sergio Cappello Francesco Robortello e la sua opera nella cultura francese	117
Piera Rizzolatti. La letteratura friulana del secolo XVI tra latino, italiano, veneto e friulano	147

INTERVENTI SU ARGOMENTI PARTICOLARI
SEC.XVIII

Pier Giorgio Sclipa. L'opera di Anton Lazzaro Moro nella cultura italiana ed europea del Settecento	159
Antonio Piromalli. Daniele Florio, ciambellano di Maria Teresa: <i>Le Grazie</i>	169
Luigi Gandi Giorgio di Polcenigo e Voltaire: due epistolari a confronto	183
Claudio Daveggia Antonio Zanon tra Illuminismo europeo e cultura veneta	189
Sergio Sarti Bonifacio Finetti e la disputa europea sul diritto naturale	211
Caterina Furlan Fabio di Maniago, storico dell'arte e viaggiatore	221

Finito di stampare nel mese di dicembre 2000
presso la Tipografia C.L.E.U.P. "Coop. Libreria Editrice Università di Padova"
Via G. Prati, 19 - Padova (Tel. 049/650261)